



A marzo pensioni adeguate a nuova Irpef e perequazione

Con la rata di marzo le pensioni hanno avuto un lieve aumento. Questo è dovuto all'adeguamento al tasso di inflazione del 2021 e all'applicazione delle nuove aliquote dell'Irpef previste dalla legge di bilancio 2022.

Gli aumenti sono riferiti ai mesi di gennaio, febbraio e marzo.

A) Adeguamento al tasso di inflazione: l'Istat ha comunicato recentemente che il tasso di inflazione, rilevato in via provvisoria nei primi nove mesi del 2021 è stato dell'1,7%.

Invece con le rate di gennaio e febbraio 2022 l'Inps ha applicato all'importo delle pensioni una percentuale di aumento dell'1,6%.

Tale percentuale era quanto in possesso dell'Istat alla data del 15 ottobre 2021 e subito applicato dall'istituto per consentire il pagamento delle pensioni all'inizio del

2022, precisando inoltre che nel corso del primo trimestre del 2022 verrà effettuata una nuova elaborazione per la corresponsione della differenza tra le due percentuali: lo 0,1%. Questo è avvenuto con la rata di marzo.

L'Istat ha inoltre comunicato che la perequazione delle pensioni, in via definitiva per tutto il 2021, è pari all'1,9%.

La differenza dello 0,2% su quanto verrà corrisposto nel corso del 2022 sarà pagato con la rata di gennaio 2023.

In breve indichiamo i nuovi importi delle pensioni. Trattamento minimo 524,34 euro ai lavoratori sia dipendenti sia autonomi; assegno sociale 468,10 euro, invalidità civile (pensione assistenziale) 291,97 euro; importi che superano il minimo: il 100% fino a 2.062 euro lordi, l'1,53% (90%) tra 2.062 e 2.578 euro lordi, l'1,275% (75%) per chi supera i 2.578 euro lordi.

Le percentuali ridotte vengono applicate solo sugli importi del relativo scaglione. Ad esempio, importo pensione 2.500 euro lordi: 100% fino a 2.063, l'1,53% sul restante importo. Per coloro che sono titolari di più pensioni la percentuale di aumento viene applicata sul totale.

B) Applicazione nuova Irpef: sempre con la legge di bilancio 2022, a partire dal gennaio scorso sono state approvate variazioni agli scaglioni, alle aliquote e alle detrazioni fiscali sui redditi delle persone fisiche (Irpef).

Vediamo insieme quali sono. Rimane l'aliquota al 23% fino a 15.000 euro di reddito; mentre dal 27% l'aliquota scende al 25% per i redditi compresi tra i 15.001 e i 28.000 euro; scende dal 38% al 35% per i redditi tra i 28.001 e i 50.000 euro.

Sparisce l'aliquota del 41% che viene sostituita da quel-

la al 43% per i redditi oltre i 50.000 euro.

Avendo tutti i dati del titolare della pensione l'Inps, in base alle nuove disposizioni, ha effettuato il ricalcolo dell'Irpef per l'anno 2022 e ha messo in pagamento il nuovo importo netto della pensione a partire dal mese di marzo.

L'istituto ha provveduto inoltre a corrispondere anche gli arretrati relativi ai mesi di gennaio e febbraio 2022, con la rata di marzo.

Certo che non sono grossi aumenti, particolarmente in questo periodo di significativa inflazione. È comunque quanto si è potuto ottenere con la trattativa governo-sindacati di novembre-dicembre 2021.

Ora è in corso una più completa e complessa trattativa per un'ampia riforma della previdenza pubblica. Speriamo bene...

Angelo Vivenza